



3241

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA  
PER LE PROVINCE PARMENSI

---

ARCHIVIO STORICO  
PER LE  
PROVINCE PARMENSI

QUARTA SERIE  
VOLUME XV - ANNO 1963

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCE PARMENSI  
PARMA 1964

## **LUIGI PFANNER**

E' molto probabile che questa nostra inquieta età sia riguardata dalle generazioni che verranno come un periodo di estrema decadenza, che ha brutalmente e talvolta sistematicamente distrutto quanto di bello ci avevano lasciato i nostri padri, senza cercare di aiutare le vecchie e illustri opere del passato a vivere o a sopravvivere alla implacabile rovina del tempo.

Perché troppo spesso ci accade di assistere ad una vandalica distruzione che trasforma e banalizza le linee, le strutture di edifici e di borghi e che cambia radicalmente l'aspetto di interi paesaggi.

L'ing. Luigi Pfanner, funzionario della soprintendenza ai monumenti, immaturamente scomparso, ha fatto argine a questa prorompente valanga di cattivo gusto a questa diffusa mania di mal inteso rinnovamento, cercando di salvare a noi ed alle generazioni future quelle briciole di eternità che sono le grandi e piccole opere monumentarie disseminate nelle nostre valli.



Nato a Lucca il 28 febbraio 1912 da famiglia di origine svizzera, si era laureato in ingegneria civile nel 1935 abilitandosi anche nell'esercizio della professione e in quella di architetto. Oltre ai vari titoli professionali si era reso benemerito nel campo degli studi storici divenendo ben presto membro di due accademie di scienze, socio corrispondente di due Deputazioni di storia patria, membro dell'Istituto internazionale di studi liguri e della commissione diocesana di arte sacra di Lucca.

Entrato nella soprintendenza ai monumenti ed alle gallerie di Pisa con mansioni direttive di architetto, ha sempre svolto con carattere permanente e continuativo tale opera dal luglio del 1945 fino alla sua morte.

Il suo ingresso in un organismo tanto qualificato coincise dunque con la fine della guerra e con la febbrile opera di ricostruzione che pervase l'Italia. Ed una delle sue prime mansioni fu la ricognizione in tutta la zona a nord di Lucca per precisare i danni subiti dalle varie opere e decidere i lavori di più urgente intervento.

In questa circostanza dalla Lucchesia, dalla Garfagnana e dalla Versilia l'ingegner Pfanner si affacciò nella val di Magra ed iniziò a conoscerla paese per paese, accorrendo sempre sollecito ovunque esistesse una vecchia chiesa, un vecchio edificio, un quadro, una struttura o un paesaggio che abbisognassero della sua oculatissima opera.

Lavoro complesso, difficile, svolto spesso nelle più sfavorevoli delle condizioni quando necessità immense, immediate, di ordine eminentemente utilitaristico sembravano preponderanti su ogni altra considerazione di valore artistico ed anche soltanto di affettività sentimentale.

L'ingegner Pfanner che per la esiguità dei mezzi e dei funzionari venne ad essere de facto l'arbitro ed il responsabile di una zona vastissima, si trovò di fronte ad una pleiade di problemi e di situazioni irte di intralci e di difficoltà di ordine tecnico, economico ambientale ed anche politico: e soltanto in pochi e fortunati casi egli si trovò in piena libertà per realizzare le opere di restauro secondo le norme che arte e tecnica proponevano.

Perché una delle doti maggiori dell'ingegner Pfanner fu proprio quella di saper armonizzare le esigenze della realtà, fatte di molteplici e spesso contrastanti impegni, con quel senso profondissimo del rispetto della devozione che gli antichi monumenti della nostra terra meritano ed esigono.

Oggi, in una visione totale dei suoi lunghi anni di lavoro, non vediamo solo il funzionario onesto e sereno, ma anche l'uomo di studio, di grande preparazione tecnica e culturale che ha donato le migliori energie della sua mente e del suo cuore per affidare al futuro quanto ci è giunto dal passato.

Sebbene il suo lavoro si sia svolto in grande preminenza in Lucchesia, anche nella Lunigiana numerose e di notevole mole sono le opere che egli ha amorevolmente curato sia come progettatore, come direttore dei lavori o soltanto con mansioni di alta sorveglianza.



A noi basterà ricordare, qui, soltanto la rocca Malaspina di Massa, curata, assieme all'architetto Mazzoni del Genio Civile, con quello scrupolo che gli era abituale e che lo impegnò per lunghi mesi in un lavoro meticoloso e preciso, che per la imponenza di opere e per la perfetta interpretazione va indicata come uno dei più felici restuari della nostra provincia.

Di non minore interesse per le fortunate scoperte che seguirono, va ricordato anche il restauro della chiesa di S. Leonardo al Frigido. Questo lavoro, che risale al 1954, segna una tappa fondamentale nella formazione dell'ingegner Pfanner perché rappresenta la felice unione tra ricerca di archivio e studio dell'opera. Il tecnico e lo storico, mirabilmente fusi in una utilissima unità di intenti portarono alla sicura identificazione della località ove sorgeva la « Taberna Frigida » della Tavola Peuntingeriana, alla scoperta di un tratto di selciato della via di Emilio Scauro, nonché a varie opere murarie di epoca romana.

Dallo studio della chiesa e attiguo ospedale, nasceva nell'ingegnere Pfanner quell'interesse per l'ordine religioso di S. Jacopo d'Altopascio, che egli poi doveva maggiormente allargare ed approfondire negli ultimi tempi della sua troppo breve esistenza.

A questa luce si spiega il suo ben giustificato risentimento quando i restauri di quello che fu il convento di S. Giacomo di Altopascio di Pontremoli furono in parte condotti senza seguire i suoi precisi dettami. Ed anche in questo caso, come in altri ben più clamorosi, si manifestò quella carenza del sistema che troppo spesso permette ai proprietari di antichi edifici, o ad impresari poco scrupolosi, quelle deprecabili iniziative che poi rimangono come uno sfacciato insulto al monumento e al buon gusto.

Ma per questi pochi isolati casi ove preponderanti interessi impedirono un razionale e fedele restauro, molte altre opere poterono avvalersi della sua preparazione tecnica ed artistica rimanendo oggi come messaggi di alta capacità e di amorevoli intenti.

Poi, nel 1952 l'ingegner Pfanner si incontrò casualmente con un nuovo interesse che sembrava esulare dalle sue specifiche competenze, ma che si rivelò ben presto di preziosissima utilità per la conoscenza della più lontana storia della nostra terra: la archeologia protostorica. Così dalla tomba ligure di Filicaia egli iniziava a formarsi quella specifica competenza che fruttava tante dettagliate descrizioni e relazioni di tutti i similari reperti venuti successivamente in luce in Lucchesia ed in Garfagnana.

Ma oltre al funzionario, all'architetto e all'archeologo è assolutamente necessario accennare anche all'ingegner Pfanner come urbanista. La sua posizione, infatti lo portò ad occuparsi sempre più attivamente ed impegnativamente di problemi urbanistici e paesaggistici. Egli ha inoltre fatto parte delle commissioni per i piani regolatori di Massa Carrara, di Aulla, di Forte dei Marmi ed aveva partecipato a varie riunioni per i piani regolatori di molte altre città, quali Fivizzano e Pontremoli. Quindi faceva parte delle



commissioni provinciali per la compilazione dei piani territoriali regionali per le province di Lucca, di Massa e Carrara.

Si calcola che, quale membro della commissione per la tutela delle zone sottoposte a vincolo, abbia esaminato circa tremila progetti all'anno! Una somma enorme di lavoro che al disopra dei singoli particolarissimi interessi di pochi ha portato dei benefici rilevanti alla difesa di quel patrimonio artistico, storico e paesaggistico di cui tutti noi siamo orgogliosi e gelosi.

Un'esistenza che ha impiegato la sua intelligenza, la sua cultura e la sua seria preparazione tecnica per fare argine alla frana iconoclasta di valori, che, animata da bassi interessi o, spesso, soltanto da ignoranza e da cattivo gusto si accanisce a demolire o deturpare quanto i nostri padri ci hanno lasciato di degno e di nobile.

AUGUSTO C. AMBROSI